

# Pasolini

## Acquedotti - Tor Fiscale - Mandrione



### Lungo gli archi, sotto gli archi

#### Stazione 1

... un solo rudere, sogno di un arco,  
di una volta romana o romanica,  
in un prato dove schiumeggia un sole  
il cui calore è calmo come un mare:  
lì ridotto, il rudere è senza amore.  
... Fai pochi passi, e sei sull'Appia  
o sulla Tuscolana: lì tutto è vita,  
per tutti.

Da "Poesie mondane" (10 giugno 1962)

Siamo nel quartiere del Tuscolano in **piazza Aruleno Celio Sabino** davanti la chiesa di San Policarpo, pronti ad iniziare un itinerario che, percorrendo alcuni sentieri interni al parco, ci porterà nei luoghi di Pasolini. Il percorso può essere interrotto in qualsiasi momento, mezzi pubblici e metropolitana agevolano tranquillamente l'itinerario che potrebbe occupare anche tutto il giorno.

Arrivato a Roma, Pasolini inizia a conoscere la città abitando e lavorando nei quartieri periferici, insegna in una scuola privata a Ciampino.

Avvicinatosi al mondo del sottoproletariato romano, ne rimane affascinato, cerca di coglierne tutte le sfumature politico-sociali che lo aiutano a scrivere “Ragazzi di vita” (1955) e “Una vita violenta” (1959).

Nel 1962 è alla regia di “**Mamma Roma**” con scene girate proprio qui dove ora ci troviamo. Nel cast Anna Magnani, Ettore Garofalo e Franco Citti.

## **Stazione 2**

Entriamo nel Parco e ci dirigiamo verso alla **Villa della Vignacce** dove sono stati girati gli esterni del film.

Alcune tracce residue di pavimento nei pressi dell’**Acquedotto Felice**, ci riportano ai giorni in cui, lungo questi archi, centinaia di famiglie trovano un rifugio.

Un’umanità che è raccontata dalle cronache del tempo e dai racconti di decine di scrittori, poeti, saggisti, sociologi che si interessano al fenomeno del baraccamento e della nuova marginalità urbana dell’emigrazione.

*“...Imboccò il vicolo, che si vedevano dietro tutte le lucette della ferrovia, e più dietro quelle di Cecafumo, e più dietro quelle di Cinecittà... passò sotto l’archi, con tutti li fregi e le fregne di pietra dei papi, andò oltre il fontanone, addossato – quegli archi come un altare, e imboccò il Mandrione, per una pista di fanga incassata sotto la muraglia dell’Acquedotto Felice”. (La Mortacci, Alì dagli occhi azzurri).*

## **Stazione 3**

Prendiamo lo stradino sulla destra della cisterna romana e passando sotto gli archi, costeggiamo l’acquedotto prima e la ferrovia poi, per arrivare a **Tor Fiscale**. Qui il poeta spinge Elsa Morante a proseguire la scrittura del “Il mondo salvato dai bambini”, il libro più amato dalla scrittrice e il più stimato dal suo pubblico per tutti gli anni Settanta.

I segni del baraccamento dell'Acquedotto Felice si presentano in tutta la loro drammaticità, delusione e disperazione che Pasolini riporta nei suoi romanzi.

Entriamo nell'area pubblica del parco costeggiando l'acquedotto fino ad arrivare al Casale ristoro dove possiamo usufruire dei servizi e avere tutte le informazioni dell'Ente Parco.

Continuando per vicolo dell'Acquedotto Felice superiamo la Tuscolana e ci fermiamo all'ingresso di **via del Mandrione** avendo davanti a noi la cosiddetta "Fontana Bella".

#### **Stazione 4**

Questo luogo è, e rimane, il luogo di Pasolini.

Qui scrive "Cristo al Mandrione" una canzone in dialetto romanesco per Laura Betti (con la musica di Piero Piccioni). È il racconto-urlo di una prostituta, figura emblema della via. Oggi il quartiere è tutto cambiato a seguito di una grande operazione di riqualificazione.

Lungo questa strada Pasolini coglie gli spunti per la sua polemica politica che lo porterà ad essere osannato da pochi e odiato da molti.

Scrive e prende gli appunti per il film "Accattone", vi accompagna Moravia, Brancati e Gadda. Da una pubblicazione dell'epoca possiamo leggere, "... Il Mandrione è oggi una striscia di terra quasi deserta di vita se si escludono il passare delle automobili e le rare attività artigianali. Ma lungo il suo percorso resistono le tracce di una recente preistoria: dai colori fatiscenti degli intonaci, ai buchi di finestre e porte sugli orti e sulla città, al terrapieno, memoria mai sparita della demolizione delle provvisorie baracche, le povere abitazioni insinuate nel ventre dell'acquedotto cancellate negli anni Settanta". Nel 1995 il suo popolo lo celebra lungo questa strada con lo spettacolo "La Passione" sottotitolo "Pasolini al Mandrione".